



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 marzo 2024

IN PRIMO PIANO:

- Verso Vivicittà: I Comitati Uisp si preparano per l'edizione 2024. [Simone Ricciatti, presidente Uisp Marche ospite a Tvrs, il video Uisp Reggio Emilia](#), Latina ospiterà la nuova edizione di Vivicittà il 14 aprile. Su [News24](#)
- Progetto Giocare per diritto, Uisp Sicilia. [Le parole di Maria Elena D'Amore, capo area trattamento casa circondariale "Bodenza" di Enna](#)

ALTRE NOTIZIE:

- L'Onu chiede il cessate il fuoco a Gaza, è la prima volta. Su [Ansa](#)
- Vinicius scoppia a piangere alle domande sul razzismo: "Non voglio più vedere i neri soffrire. Vorrei poter pensare solo al calcio". Su [Repubblica](#)
- Ecco Hera, il primo club professionistico solamente femminile: "Vogliamo cambiare il sistema calcio. E vogliamo vincere". Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- La forza di cambiare le regole del gioco. Su [Il Sole24ore](#)
- La rivoluzione delle donne iraniane sul 'Tatami', un film diretto da una regista iraniana e un regista israeliano. Su [Cinecittànews](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Pisa, Camminate sportive al Centro Polivalente San Zeno](#)
- Uisp Rimini, [ATUTTOSPORT: una giornata di gioco-sport a San Clemente](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Iblei, [Windsurf Camp e Wing foil Coaching due settimane per promuovere gli sport in mare](#)



Podismo, Latina ospiterà la nuova edizione di Vivicittà il 14 aprile

L'Uisp dà appuntamento al popolo dei podisti: domenica 14 aprile torna Vivicit .

"Movimenti sostenibili" festa per i 40 anni della corsa che Latina ha sempre ospitato con successo di partecipanti. Quaranta candeline, 1.200 corse podistiche organizzate a partire dal 1984, anno della prima edizione, oltre un milione di podisti che si sono avvicendati al via e si sono passati il testimone in tutto questo tempo: manca un mese a Vivicit  e tutti i Comitati organizzatori sono gi  al lavoro, da Gorizia a Catania. Domenica 14 aprile sar  il giorno di Vivicit  2024, insieme a decine di migliaia di cittadine e cittadini festeggeremo questo importante anniversario.

Vivicit    la corsa podistica che ha aperto la strada alle stracittadine podistiche cos  come le conosciamo oggi: autentici fuoriclasse del fondo e mezzofondo italiano e mondiale si sono trovati fianco a fianco con podisti della domenica, intere famiglie, amatori e semplici appassionati. E s , perch  anche soltanto guardando questa manifestazione in tv, sui bordi dei percorsi cittadini o ascoltando alla radio il via! in diretta da Radio 1 Rai, ti viene la voglia di correre, di partecipare, di provarci in qualche modo, alla "tua" velocit .

Vivicit    proprio questo: la possibilit  di far parte di una grande festa di sport sociale e per tutti ed entrare a far parte di una classifica unica compensata. Non solo: lo sport   un grande protagonista di attivismo civico, ed ogni partecipante a Vivicit  nel corso di questi 40 anni ha fatto la sua parte, sentinella di diritti, ambiente e solidariet .



L'Onu chiede il cessate il fuoco a Gaza,   la prima volta

Approvata la risoluzione in Consiglio, gli Usa si astengono. Netanyahu annulla la missione a Washington

Dopo quasi 6 mesi di guerra l'Onu, per la prima volta, ha votato per un cessate il fuoco immediato a Gaza, favorito dall'astensione degli Usa in Consiglio di sicurezza.

Una decisione che ha fatto infuriare Israele, che ha bollato il mancato veto dell'alleato americano come "un passo indietro" dell'amministrazione Biden. La risoluzione, ha attaccato lo Stato ebraico, non cita Hamas e non favorisce la liberazione degli ostaggi ancora prigionieri nella Striscia.

Per ora - mentre sono aperte le trattative con Hamas a Doha mediate dagli Usa, dal Qatar e dall'Egitto - la mossa americana ha avuto come effetto immediato l'annullamento da parte del premier Benjamin Netanyahu della missione di alti esponenti israeliani che, su richiesta del capo della Casa Bianca, avrebbero dovuto recarsi a Washington per discutere della guerra e dell'annunciata operazione militare a Rafah. Al contrario, Hamas ha esultato per il voto dell'Onu e si è detta disponibile "ad impegnarsi in un immediato processo di scambio di prigionieri che porti al rilascio dei detenuti di entrambe le parti".

"Il movimento di Hamas ha informato i mediatori che il movimento si attiene alla sua posizione e visione presentata il 14 marzo perché la risposta dell'occupazione non ha risposto a nessuna delle richieste fondamentali del nostro popolo e della nostra resistenza - ha scritto l'organizzazione su Telegram -: un cessate il fuoco completo, il ritiro dalla Striscia di Gaza, il ritorno degli sfollati e un vero scambio di prigionieri". "Il movimento ribadisce che Netanyahu e il suo governo estremista hanno la piena responsabilità di aver vanificato tutti gli sforzi negoziali e di aver ostacolato il raggiungimento di un accordo fino ad oggi".

Nel documento approvato dal Consiglio di Sicurezza con 14 voti a favore e, appunto, l'astensione Usa si chiede un "cessate il fuoco immediato per il Ramadan rispettato da tutte le parti che conduca ad un cessate il fuoco durevole e sostenibile e il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi, nonché la garanzia dell'accesso umanitario per far fronte alle loro esigenze mediche e umanitarie". Un testo che ha ricevuto il plauso della comunità internazionale, Italia compresa. "Certamente rappresenta un primo positivo passo in avanti", ha commentato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, mentre il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha sottolineato che "la risoluzione deve essere attuata" perché "ora un fallimento sarebbe imperdonabile".

La Francia è andata oltre, chiedendo un cessate il fuoco "permanente" al termine del Ramadan, il 9 aprile. Ma la reazione di Israele è stata furiosa. L'astensione degli americani, ha denunciato l'ufficio del premier Benjamin Netanyahu, "è un passo indietro chiaro dalle posizioni assunte dagli Usa fin dall'inizio della guerra. Colpisce lo sforzo bellico e quello per liberare gli ostaggi perché offre a Hamas la speranza che pressioni internazionali gli consentiranno di ottenere un cessate il fuoco senza rilasciare i rapiti".

L'ambasciatore all'Onu Gilad Erdan ha ammonito che "non subordinare il cessate il fuoco al rilascio degli ostaggi danneggia gli sforzi per liberarli. Tutti avrebbero dovuto votare contro questa vergognosa risoluzione" che "non condanna l'attacco di Hamas del 7 ottobre". "Non cesseremo il fuoco - ha ammonito il ministro degli Esteri Israel Katz -. Distruggeremo Hamas e continueremo a combattere finché l'ultimo degli ostaggi non sarà tornato a casa".

Mentre il titolare della difesa Yoav Gallant - che si trova negli Usa per incontrare il segretario di Stato Antony Blinken e il consigliere per la Sicurezza nazionale Jake Sullivan - ha detto che Israele "non ha il diritto morale di fermare la guerra a Gaza" fino a quando tutti gli ostaggi non saranno tornati a

casa. Gli Stati Uniti hanno ribattuto punto su punto alle accuse israeliane. Dopo aver chiesto al Palazzo di Vetro l'immediata liberazione degli ostaggi, il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale John Kirby ha spiegato che "l'astensione non cambia la nostra politica". Washington, ha insistito, "ha sempre chiesto che il cessate il fuoco fosse legato alla liberazione" degli ostaggi. Quindi ha sottolineato come gli Usa siano "molto delusi" dal fatto che Israele abbia deciso di non inviare più la sua delegazione a Washington. Ora si tratta di vedere quanto la risoluzione riesca ad impegnare le parti e quali riflessi avrà sulla possibile operazione a Rafah, che gli Usa e la comunità internazionale giudicano un errore. Il ministro del Gabinetto di guerra, il centrista Benny Gantz, ha criticato la decisione di Netanyahu di non mandare la delegazione negli Usa chiedendo che a questo punto ad andare da Biden sia lo stesso premier. Ma anche detto che la risoluzione "non ha un significato operativo per Israele". Mentre il ministro centrista Gideon Saar ha annunciato le dimissioni lamentando di non essere riuscito ad influire sulla conduzione della guerra.

L'approvazione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di una risoluzione che chiede un cessate il fuoco immediato nella Striscia di Gaza è "un passo positivo" ma "insufficiente". Lo ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Nasser Kanani, come riporta Mehr. "Il passo più importante è intraprendere azioni efficaci per attuare la risoluzione e fermare gli attacchi dell'aggressore regime sionista contro la Striscia di Gaza e la Cisgiordania, revocare completamente il crudele blocco a Gaza e riaprire i valichi per inviare aiuti umanitari internazionali oltre a fornire aiuti finanziari per la ricostruzione della Striscia di Gaza", ha affermato il funzionario. "Ci si aspetta che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ritenga il regime israeliano responsabile dei crimini commessi contro i profughi della Palestina negli ultimi sei mesi e della possibilità che ciò continui in violazione della risoluzione", ha aggiunto Kanani.

Il leader di Hamas Ismail Haniyeh andrà a Teheran per incontrare i responsabili dell'Iran. Lo hanno riferito i media, tra cui Haaretz. Secondo quanto riporta l'agenzia iraniana Mehr, la visita di Haniyeh a Teheran è in programma oggi. Il capo dell'ufficio politico di Hamas terrà una conferenza stampa dopo un incontro con il ministro degli Esteri della Repubblica islamica, Hossein Amirabdollahian.

Almeno nove combattenti filo-iraniani, tra cui un leader, sono stati uccisi oggi in attacchi aerei nella Siria orientale: lo rende noto l'Osservatorio siriano per i diritti umani. "Nove combattenti filo-iraniani, tra cui un leader e un siriano, sono stati uccisi e più di 20 feriti in attacchi aerei contro la villa in cui alloggiavano, che fungeva da centro di comunicazioni", ha affermato l'osservatorio basato nel Regno Unito, sottolineando che non si conosce ancora l'origine dell'attacco.

la Repubblica

Sport

Vinicius scoppia a piangere alle domande sul razzismo: “Non voglio più vedere i neri soffrire. Vorrei poter pensare solo al calcio”

L'attaccante del Real Madrid, vittima in Spagna di continui insulti legati al colore della pelle, in lacrime durante la conferenza stampa del Brasile: "Dovrebbero essere considerati un reato"

25 MARZO 2024 AGGIORNATO ALLE 17:58

I razzisti li ha guardati in faccia, li ha denunciati, li ha fatti cacciare dallo stadio. Contro i loro ululati vergognosi ha alzato il pugno al cielo come Smith e Carlos alle Olimpiadi del 1968. Anche gli eroi, però, hanno diritto alla fragilità. Durante la conferenza stampa del Brasile, che martedì giocherà in Spagna un'amichevole di lusso, Vinicius è scoppiato a piangere (e con lui alcuni giornalisti presenti in sala) alla terza domanda sul razzismo.

Vinicius: "Resto al Real per non darla vinta ai razzisti"

"Ho sempre meno voglia di giocare – ha spiegato quando si è ripreso l'attaccante del Real Madrid, vittima ogni domenica degli imbecilli che popolano le curve della Spagna –, mi dispiace. La Spagna non è razzista, ma ci sono molti razzisti in giro per gli stadi e il problema è che il razzismo non è un crimine. La mancanza di punizione è la cosa che mi frustra di più, vedere quella gente che se ne vada senza che gli succeda nulla... Non ho però mai pensato di lasciare la Liga, altrimenti la darei vinta alla loro stupidità. Continuerò a giocare nel miglior club del mondo – ha concluso il brasiliano – e a segnare tanti gol in modo che continuino a guardarmi. Io voglio solo giocare a calcio, voglio fare tutto per il mio club e per la mia famiglia e non vedere mai più i neri soffrire".



Ecco Hera, il primo club professionistico solamente femminile: “Vogliamo cambiare il sistema calcio. E vogliamo vincere”

di Alec Cordolcini | 26 MARZO 2024

A volte l'impressione è che nei grandi club il calcio femminile sia più sopportato che supportato. E alla fine c'è chi perde la pazienza, soprattutto in un paese come l'Olanda, dove nell'ultimo decennio il calcio femminile ha conosciuto un forte incremento sia a livello di prestazioni sportive (nazionale campione d'Europa 2017 e vicecampione del mondo 2019) che di pubblico. In quest'ultimo caso basta ricordare i 35.991 spettatori presenti alla Johan Cruijff Arena per l'andata dei quarti di finale della Women's Champions League tra Ajax e Chelsea. Un record di affluenza assoluto nel paese per una partita di calcio femminile. Eppure, serpeggia malcontento in casa Ajax Vrouwen (Donne): ad Amsterdam si stanno ponendo le basi per quello che sarebbe, soprattutto a livello simbolico, un clamoroso capovolgimento: creare una società calcistica di alto livello solamente femminile.

Il progetto in realtà è già pronto. La società si chiama Hera, dal nome della dea sovrana dell'Olimpo, ed è stata fondata da Marieke Viesser, trentanovenne ex calciatrice dilettante attiva come consulente di marketing. “Il sistema calcistico deve cambiare”, ha dichiarato Viesser. “I club professionistici sono tradizionalmente costruiti da uomini per gli uomini. L'idea è quella di un club nel quale al centro, per una volta, ci siano solo le donne. Che non

debbano lottare per un ruolo al proprio interno, che vengano pagate equamente e che possano accedere a tutte le infrastrutture disponibili". Il tipo di società delineata deve ovviamente potersi reggere sulle proprie gambe: sotto l'aspetto finanziario Hera è già ben coperta, con cinque grandi investitori alle spalle, necessari non solo per pagare gli stipendi ma anche per garantire, attraverso l'ingaggio di collaboratori già attivi nel mondo del calcio pro olandese, il necessario know-how tecnico alla squadra.

Hera ha studiato le strutture delle società femminili europea più all'avanguardia, dal Barcellona campione d'Europa in carica all'Olympique Lione che detiene il record di Champions League (8) conquistate. "Il club francese ha un budget di 8 milioni", dice Visser. "Una cifra importante rispetto a quella di tanti altri club europei, ma siamo consapevoli che per poter competere ai massimi livelli sono necessari investimenti a lungo termine. È una regola che vale per tutti: per far crescere il calcio femminile bisogna pagare bene tutte e ottenere buone condizioni di lavoro". Hera giocherà le partite all'Olympisch Stadion di Amsterdam, luogo simbolico perché nel 1928, per la prima volta nella storia, delle donne presero parte alle Olimpiadi. L'ultimo atto spetta alla Federcalcio olandese, che si deve esprimere su una carenza regolamentare, visto che non esiste alcuna norma sulla creazione di una Bvo (Betaald Voetbal Organisatie – in olandese società professionistica calcistica) interamente femminile, senza alcuna relazione con una Bvo maschile. Una volta integrato il regolamento, toccherà alle società votare la sua approvazione. In caso di risultato positivo, verrà deciso in quale divisione collocare la nuova squadra.

Il fatto che questa società calcistica nasca ad Amsterdam, dove è attivo uno dei club più famosi e considerati al mondo, è emblematico. Perché negli ultimi anni l'Ajax non ha fatto una grande figura con il pubblico femminile. In primis con il caso Overmars, licenziato per molestie sessuali, però mai oggetto di sanzioni all'interno del club (la squalifica gli è stata comminata dalla Fifa), dove per contro a più riprese si è cercato prima di coprire e poi di minimizzare la vicenda. La scorsa estate le Ajax Vrouwen hanno vinto la Eredivisie femminile e non è stato organizzato alcun festeggiamento. La dirigenza ajacide, del resto, brilla per assenza in tribuna alle partite della squadra femminile. Un ulteriore caso è rappresentato dai premi, quasi offensivi per il loro basso valore. Situazioni che la coach ajacide Suzanne Bakker non ha esitato nel far presente, ottenendo come risultato il mancato rinnovo del proprio contratto a fine stagione, nonostante il titolo vinto e le ottime prestazioni in Champions.

Hera sembra quindi arrivata nel posto giusto al momento giusto e, in caso di successo, potrebbe rappresentare un esempio a livello europeo. Non possiede un background glamour come le Angel City di Los Angeles, società interamente femminile fondata nel

2020 da investitori principalmente donne (tra queste, l'attrice Natalie Portman e la tennista Serena Williams), ma condivide la medesima idea di fondo. "Proporre qualcosa di nuovo", conclude Visser. "Il calcio femminile non è il calcio maschile, a volte l'innovazione ha bisogno di un focus specifico. Una cosa è certa: Hera non è un progetto sociale, ma un'opportunità sportiva e commerciale".

Il Sole 24 ORE

La forza di cambiare le regole del gioco

Dall'atletica al calcio, dalla scherma al tennis, le atlete hanno dovuto scalare una montagna di pregiudizi. Due libri significativi

di Maria Luisa Colledani

25 marzo 2024

La rivoluzione, gentile e ferma, è fatta a colpi di smalto e rossetto. Le donne vogliono il loro spazio anche nello sport perché, fin dalle Sacre Scritture, lui è *'ish*, «uomo», e lei è *'issah*, «donna»: stesso vocabolo, segnato solo dalla desinenza finale del genere. Le donne hanno scelto l'atletica, il calcio o una montagna da domare per aggrapparsi a una vita piena e scalare pregiudizi e gabbie di genere. Si mettono in gioco, luce sulla scena, e oggi già è cambiata la prospettiva perché Anna Maria Ortese, la prima donna ad avvicinarsi al giornalismo sportivo, seguì il Giro d'Italia del 1955 quasi nascondendo il suo essere donna. Ma la rincorsa è ancora lunga: «Per le autrici di *Fondamentali* non esiste un altro modo di leggere lo sport femminile che non sia quello di tenerlo su un livello di equità rispetto a quello maschile, mantenendo ed esaltando le peculiarità che caratterizzano il primo», scrive Giorgia Bernardini nell'introduzione a *Fondamentali. Storie di atlete che hanno cambiato il gioco*, raccolta a più voci di vicende che liberano lo sport femminile dagli stereotipi e aprono una nuova narrazione: «proprio perché tutto è ancora in fieri, scrivere di sport femminile è un luogo di grande libertà. C'è spazio per sperimentare perché il più delle volte si tratta di avventurarsi in strade che finora nessuno ha percorso».

Quel che dice il corpo

Alessia Tuselli racconta Caster Semenya, mezzofondista e velocista sudafricana, due volte campionessa olimpica degli 800 metri (2012 e 2016) e tre volte campionessa mondiale (2009, 2011 e 2017). Il suo corpo è l'oggetto del contendere perché produce un «eccesso» (secondo gli standard medici) di ormoni maschili. E viene accusata di non essere una «vera» donna e di avere un vantaggio competitivo rispetto alle concorrenti, violando il fair play. Caster Semenya ha attraversato un calvario di biologia, pregiudizi, norme, medicalizzazione, razzismo, lesbofobia, sessismo e la sua storia è un monito: «Lo spazio sportivo è oggi a un crocevia, rimanere legato alla sua organizzazione binaria, con categorie maschili e femminili così come le conosciamo, oppure ripensare quelle stesse categorie, metterle in discussione».

Sangue e rossetto

Come è da rivedere la tradizione di Wimbledon che imponeva alle tenniste il completo bianco. Solo dal 2023 si possono indossare short scuri, per venire incontro a esigenze legate al ciclo mestruale. Per secoli è stato nascosto come un disagio ma, scrive Tiziana Scalabrin «per ottimizzare la salute delle giovani atlete dobbiamo insegnare loro come allenarsi pensando al proprio corpo; cioè allenarsi come persone che sanguinano, e non come uomini».

Di corpo e sangue sono fatte le icone, che conquistano spazi a suon di gol, sul campo e nella vita, come Marta, bomber del Brasile sempre con il rossetto sulle labbra: «gli oggetti e gli spazi sostengono o ostacolano i corpi – scrive Elena Marinelli –; segnano un perimetro personale per allargare il ragionamento, per problematizzare; punteggiano il discorso, per tirare lontano una biglia affinché diventi un pianeta intero».

Scalare i diritti

Anche la storia della spadista Alexandra Ndolo, ricordata da Olga Campofreda, è conquista. Lei, tedesca ma con origini in Kenya, ha messo insieme dal nulla la Kenya Fencing Federation perché il noi viene prima dell'io. E, quando tutto ti gioca contro, dalle dure imposizioni dell'*apartheid* di genere alle leggi della religione, l'io è la voce che urla nel deserto e indica la

strada alle altre donne. Così ha fatto Nasim Eshqi, l'unica *climber* iraniana a praticare l'arrampicata all'aperto. Ha aperto un centinaio di nuove vie su montagne del Medioriente e d'Europa e racconta la sua rincorsa verso la libertà in *Ero roccia. Ora sono montagna*. L'infanzia in Iran, l'hijab come obbligo e tormento, lo sport come salvezza per sé e le altre donne, alle quali ha fatto da allenatrice. I primi viaggi all'estero per lavoro, poi, invitata dagli alpinisti di mezzo mondo, sempre con smalto sgargiante sulle unghie, mica sarà un problema rovinarlo con le rocce: «mentre si arrampica non ha alcuna importanza essere maschi o femmine, ricchi o poveri, iraniani o americani, perché la forza di gravità tira giù tutti allo stesso modo. La sola cosa che conta è usare il cervello, i muscoli, l'istinto per trovare una via». Sulle pareti di roccia e tra i divieti assurdi del regime: «Come leggere o andare in bicicletta, anche la libertà è qualcosa che, una volta appresa, non è più possibile disimparare».

Giorgia Bernardini, Olga Campofreda, Elena Marinelli, Tiziana Scalabrin, Alessia Tuselli, *Fondamentali. Storie di atlete che hanno cambiato il gioco*, 66th and 2nd, pagg. 128, € 15

Nasim Eshqi, con Francesca Borghetti, *Ero roccia. Ora sono montagna. La mia battaglia per i diritti delle donne in Iran e nel mondo*, Garzanti, pagg. 170, € 18

CINECITTÀ
NEWS

La rivoluzione delle donne iraniane sul 'Tatami'

Dal 4 aprile con BIM arriva 'Tatami' diretto da un regista israeliano (Guy Nattiv) e da un'autrice e attrice iraniana (Zar Amir). Li abbiamo intervistati

25 MARZO 2024

Diretto da una regista iraniana e da un regista israeliano (è la prima volta che accade), *Tatami* è un film speciale e prezioso, soprattutto in un momento di conflitto come questo: “è un tributo a tutti coloro che si battono per superare le barriere dell’odio accecante e della reciproca distruzione”, dicono gli autori. Presentato alla Mostra di Venezia 2023, è frutto della collaborazione tra l’attrice Zar Amir Ebrahimi, vincitrice del Premio per la Migliore Interpretazione a Cannes 2022 con *Holy Spider*, e il regista Guy Nattiv, Premio Oscar® nel 2019 per il cortometraggio *Skin*, nonché autore di *Golda*, biografia della premier Golda Meir.

Girato in un bianco e nero che enfatizza il dramma politico e umano vissuto dalle due protagoniste, *Tatami* è un film quasi completamente al femminile che si svolge durante i campionati mondiali di judo a Tbilisi, in Georgia. La judoka iraniana Leila (Arienne Mandi) e la sua allenatrice Maryam (Zar Amir) sono determinate a portare a casa un oro, ma il regime islamico teme che la finale possa svolgersi contro l’atleta israeliana, cosa ritenuta inaccettabile. E dunque la coach riceve un ultimatum, dovrà intimare a Leila di fingere un infortunio e ritirarsi. Nonostante la costante minaccia contro di loro e contro le famiglie, rimaste in Iran, e le pressioni di ogni tipo, la decisione non è affatto scontata. Abbiamo incontrato i due autori a Roma, in vista dell’uscita del film, il 4 aprile con BIM. L’Italia è il primo paese dove viene distribuito, mentre a settembre uscirà in America.

Com’è nata la vostra collaborazione?

Guy Nattiv. Durante la pandemia, nel 2020, ho scritto questa sceneggiatura con Elham Erfani. Fin da subito ero consapevole di non poter fare il film da solo, perché sono israeliano e avevo bisogno del punto di vista iraniano. Durante la fase dei provini, il videotape che ci ha inviato Zar mi ha impressionato. Poco tempo dopo l’ho vista in *Holy Spider* il film che le ha portato il premio per l’interpretazione a Cannes. Mentre era negli Stati Uniti per la promozione, ci siamo incontrati a Los Angeles, dove vivo, e le ho proposto non solo di assumere il ruolo di Maryam, ma anche di condividere la regia e di occuparsi del casting. È stata la decisione migliore che potessi prendere.

Ci sono state reazioni da parte del governo iraniano?

Zar Amir. Per ora no. Hanno cambiato strategia ed evitano di reagire direttamente perché questo attira maggiormente l'attenzione dei media. Comunque il film sarà visto in Iran anche se in forme non ufficiali.

Guy Nattiv. E' incredibile la reazione dei giovani, dei ventenni e soprattutto delle ragazze. Si identificano con il messaggio del film, si affezionano alla protagonista, scrivono cose bellissime sui social.

La storia è ispirata a diverse vicende accadute nel mondo dello sport. Perché avete scelto proprio il judo?

Guy Nattiv. Il judo è molto popolare sia in Israele che in Iran, ci sono moltissime competizioni, gli atleti si incontrano e spesso diventano amici. E' uno sport che insegna a onorare e rispettare l'avversario, l'odio non esiste. Anche quando vieni sconfitto, ti devi inchinare e stringere la mano a chi ti ha battuto. Lo sport, come la musica e il cibo, unisce le persone, le riunisce in uno stesso luogo, un palazzetto o uno stadio, è una forma di comunicazione e connessione.

Quali sono le storie che vi hanno ispirato?

Guy Nattiv. Quella della pugile iraniana Sadaf Khadem, prima donna a competere in questo sport sfidando la proibizione iraniana, si è trasferita in Francia e ha un allenatore maschio. Poi c'è Elnaz Rekabi, la scalatrice punita per aver tolto la hijab durante le Olimpiadi di Seoul. Infine Kimia Alizadeh, la prima atleta iraniana a vincere una medaglia alle Olimpiadi, che oggi vive in Germania.

La hijab ha un forte valore simbolico nel film, sia per il personaggio di Maryam, che controlla maniacalmente che sia a posto, che per quello di Leila, che durante un combattimento toglie il velo.

Zar Amir. L'atteggiamento di Maryam, che controlla continuamente il velo, non era scritto nella sceneggiatura ma è nato spontaneo visto che questa coach si sente osservata dal governo e vuole mostrare di essere una brava rappresentante del suo paese e del regime. Per chi combatte, il velo può essere pericoloso, dunque la scena in cui Leila lo toglie è autentica, non segue un cliché. Era scritto che

a un certo punto lei togliesse l'hijab, mentre è concentrata nel combattimento ed è molto emozionata. Quella scena si svolge come una danza, senza forzature. Certamente il movimento Donna Vita Libertà era già esploso quando realizzavamo il film e tutti sentivamo nell'aria questo senso di rivoluzione. Leila, in quella scena, non riesce a respirare e dunque toglie il velo. Non era una cosa preparata, neanche il dopo se l'aspettava, era dietro di lei e non sapeva nulla, è rimasto spiazzato. In quel momento tutti erano in lacrime. Per il movimento delle donne iraniane è un'immagine simbolica, ma non volevamo che fosse una cosa insistita o plateale.

Non solo le sportive ma anche attrici e scrittrici hanno compiuto la scelta dolorosa dell'esilio.

Zar Amir. E' un'esperienza profondamente traumatica che io conosco bene, vivo a Parigi da 16 anni. Chi non crede nel regime ha dovuto sopportare questa esperienza. Facendo cinema ed essendo abbastanza famosa, avrei dovuto comportarmi secondo i loro dettami, dicendo le cose che volevano e portando l'hijab. Ho sentito subito Maryam vicina perché ha perso tutto. Ha dovuto smettere di fare sport e le è stato offerto questo lavoro di allenatrice. Ha dovuto mentire tutta la vita. Gli iraniani sono bravi a mentire, siamo un popolo di attori. Ma la nuova generazione non accetta di vivere così, di continuare a recitare e mentire.

Lei è ottimista?

Sì, è già cambiato molto, perché le donne iraniane oggi combattono per i loro diritti e sono consapevoli. Vogliono decidere sul proprio corpo: cosa indossare, come comportarsi, dove andare, cosa mangiare. Queste costrizioni sono legate non solo al regime islamico, ma anche alla tradizione, alla cultura, alla religione. C'è voluto molto tempo per prendere coscienza. Sono cambiati i rapporti tra gli uomini e le donne, le donne hanno cominciato a prendersi i propri diritti. Le leggi e le norme sono ancora contro le donne e molti uomini le usano contro di noi, ma ci sono anche tanti uomini che hanno capito di non dover comandare su di noi. Tutto il sistema deve cambiare. Come dico sempre, ho perso tutto ma non ho perso la speranza.

Camminate sportive al Centro Polivalente San Zeno

Mercoledì 27 marzo alle ore 17 il primo appuntamento.

Parte a Pisa un ciclo di camminate sportive organizzate dal Comitato UISP a partire dal Centro Polivalente San Zeno. Il trekking urbano è uno sport dolce adatto a tutte le età e a tutte le stagioni, con percorsi differenziati per lunghezza e per tipo di difficoltà (dai più esperti a coloro che invece non hanno nessuna esperienza). La camminata di gruppo ha un valore di socializzazione in quanto l'esperienza è condotta attraverso una guida e le mete sono di volta in volta scelte attraverso un filo conduttore (il tema della giornata) che lega i luoghi da percorrere. La camminata sportiva ha anche un valore in termini di salute: camminare a passo sostenuto per almeno venti minuti consente di bruciare almeno 150 kilocalorie e di curare le conseguenze legate alla vita sedentaria (stress, ansietà e depressione).

Il primo appuntamento è per mercoledì 27 marzo alle ore 17 nel giardino del Centro Polivalente San Zeno in via San Zeno 17. Verranno presentati i primi percorsi di aprile e maggio e si svolgerà la prima breve escursione. Si raccomanda di vestirsi comodamente e di portare delle scarpe da ginnastica. Per ulteriori informazioni contattare il Centro Polivalente San Zeno al numero: 0507846982.

ATUTTOSPORT: una giornata di gioco-sport a San Clemente

Si è svolta *sabato 23 marzo a San Clemente* la prima edizione di **ATUTTOSPORT**, una giornata di **giochi all'aperto e sport gratuiti** per bambini dai 5 ai 12 anni. Una giornata di sole, giochi e divertimento organizzata da **Uisp Rimini** presso gli impianti sportivi di *Sant'Andrea in Casale*, dove è andata in scena la prima edizione di ATUTTOSPORT.

Il progetto, patrocinato dal comune di San Clemente, ha visto cimentarsi, in modo assolutamente gratuito, quasi **50 famiglie** del territorio in **attività sportive**: mamme e papà hanno giocato insieme ai loro figli e agli educatori della Uisp nel primo sabato primaverile della stagione.

“È la prima edizione di quella che ci auguriamo sia una lunga serie” ha spiegato **Claudia Petrosillo**, responsabile delle politiche di genere della Uisp Rimini e di questo progetto. *“ATUTTOSPORT è stato possibile grazie al bando legge 6 della regione Emilia Romagna: abbiamo presentato il progetto il 7 marzo in Regione, alle Pari Opportunità ed è risultato vincitore insieme ad altri 11 progetti, su 380 totali che erano stati presentati”*.

ATUTTOSPORT prevede vari interventi in ambito sportivo e ha come scopo la **socializzazione** e **l'abbattimento dei pregiudizi di genere** mediante lo sport per tutti ed è realizzato in rete con il Comune di San Clemente, alcune scuole secondarie del riminese, l'ospedale privato Villa Salus e le società affiliate alla UISP di Rimini.

“Come sempre, l'obiettivo di Uisp Rimini è quello di far giocare TUTTI” ha dichiarato il vicepresidente Uisp Rimini, **Lino Celli**, presente durante la giornata, *“cercando di far capire ai bambini che lo sport è inclusivo e può essere fatto senza alcun tipo di distinzione di genere, etnia o sesso”*.

Alla giornata di giochi e sport ha presenziato anche **Stefania Tordi**, Vice Sindaca e Assessora con deleghe a Pubblica istruzione, Cultura e Manifestazioni del comune di San Clemente

LA NAZIONE SPORT

Nuoto Uisp 2003 in grande spolvero al Campionato regionale toscano maschile

La società cascinese chiude la rassegna con i cinque titoli regionali conquistati da Lorenzo Guidotti

Cascina (PI), 25 marzo 2024 – Nello scorso week end si è svolta la finale del **Campionato Regionale Toscano riservato al settore maschile** delle categorie ragazzi, junior, cadetti e senior presso la piscina Rosi di Livorno organizzato dal comitato regionale della Federazione Italiana Nuoto.

La Nuoto Uisp 2003 si è presentata con 34 atleti per un totale di **126 finali** che, alla fine dei tre giorni di gare sommate a quelle conquistate dalle femmine, hanno portato ad un totale di 34 podi permettendo alla compagine arancione di risultare tra le migliori 7 società in tutte e 4 le categorie confermandosi una delle più belle realtà regionali. Tra i maschi assoluto protagonista **Lorenzo Guidotti** classe 2008, che conquista 5 titoli regionali nei 200 e 400 misti, nei 100 e 200 rana e nei 400 stile, un bronzo nei 100 stile con tempi di grande livello che lo proiettano ai Criteri Italiani con ottime prospettive. Strepitoso Mattia Brambillasca classe 2007 nelle gare a dorso dove conquista 2 argento nei 100 e 200 ed un bronzo nei 50, dove stacca il pass per i criteri di Riccione e si migliora anche nelle gare a stile e farfalla. Tra i nati 2008 ottimo Alberto Mori che, dopo essersi migliorato nelle gare a dorso e stile, conquista il bronzo nei 1500 stile abbassando il personale di 8 secondi; Diego Salvini che sale sul terzo gradino nei 200 e nei 50 stile, gara in cui ottiene il limite per partecipare ai suoi primi campionati italiani.

Ovviamente non sono stati a guardare i più esperti della squadra: infatti il capitano Fabio Moni, reduce dagli assoluti, conquista un bronzo nella gara regina dei 100 stile; Alessandro Sonetti

che sale sul secondo gradino nella gara dei 50 farfalla ed un bronzo nei 50 stile; si aggiudica il titolo di campione regionale senior Matteo Lenzi nei 100 farfalla con un crono favoloso sotto i 55 secondi ed un bronzo nella gara dei 50 farfalla.

Se nelle gare individuali sono stati ottimi i risultati, la vera forza della compagine cascinese si è vista nelle **staffette** dove è riuscita a competere con le ben più blasonate formazioni toscane. Clamorosi i risultati della formazione categoria ragazzi che per ben tre volte si aggiudica l'argento nella 4X100 mista, 4X100 stile e nella 4X200 stile composte da Lorenzo Guidotti, Diego Salvini, Alberto Mori, Niccolò Eredia, Tommaso Pannocchia e Mattia Cini. I sei ragazzi si sono superati abbassando i propri personali e posizionando queste staffette tra le migliori in Italia in attesa della classifica per sapere se una di queste si è qualificata ai Criteri.

Nelle staffette junior in grande evidenza Marcello Di sacco che sfiora più volte il limite per Riccione, Mattia Brambillasca, Alessio Ganetti, Luca Contini e Giacomo Facca che stabiliscono i propri record personali; nelle staffette cadette Alessandro Sonetti, Andrea Guidotti, Andrea Giorgi e Tommaso Agostini. Tantissimi i miglioramenti ottenuti dagli atleti in particolare Luca Battistini, Giorgio Bottaretto, Mathieu camiciotti, Diego Del Torto, Davide Farnetani, Teo Faugno, Alessio Garbini, Gabriele Guerriero, Giulio Massei, Pietro Salvadori, Aleksa Slongo, Michele Teoli, Lorenzo Tomasi e Lorenzo Vigilante. Ora la compagine arancione è attesa ai prossimi Criteri Italiani dove sarà presente con 3 femmine e 4 maschi nelle gare individuali risultato tutt'altro che scontato.